

SACRO E ARTE

di Julianus Deiulio*



Vi Racconto il *Salvator Mundi*

In apertura, il Viale dei Morti di Teotihuacan visto dalla sommità della Piramide della Luna.

Un viaggio nei simbolismi del *Salvator Mundi* di Leonardo tra astronomia, astrologia, versi danteschi e parallelismi tra Micro e Macrocosmo. Una sapienza, svelata in un saggio di recente pubblicazione, che qui viene discussa a beneficio dei lettori di FENIX dallo stesso autore.

L'opera d'arte più costosa al mondo, il *Salvator Mundi* di Leonardo, raffigurante il Cristo benedicente che sostiene un globo di cristallo - il *Mundi* - ha diviso la critica contemporanea sull'effettiva paternità vinciana, in quanto nella sfera non compare il fenomeno della rifrazione. Da questo presunto errore - che il Vinci non poteva commettere - sono scaturiti accesi dibattiti. L'opinione pubblica si è così divisa tra chi sostiene che il dipinto non sia il frutto della maestria leonardesca e chi invece è convinto dell'autenticità dell'opera, tesi che decisamente sembra prevalere. Il clamore mi ha stimolato la stesura di "*Polaris Mundi - Il Leonardo svelato*", testo che percorre in lungo e in largo i tratti pittorici del dipinto per stabilire quali siano le chiavi di lettura adatte a decifrarne gli arcani, ma procediamo con ordine.

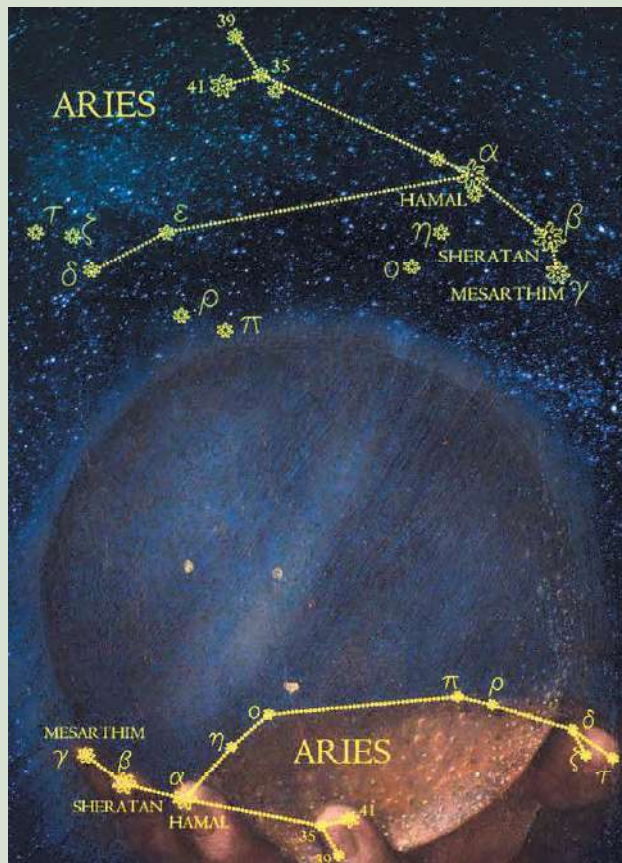
L'Ariete Celeste

Ho iniziato lo studio dell'opera alla luce dei versi di Dante, attraverso la simmetria della mano sinistra del *Salvator Mundi* rispetto alle stelle principali della costellazione dell'Ariete.

«Temp'era dal principio del mattino / e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle / ch'eran con lui quando l'amor divino / mosse di prima quelle cose belle.» (Inferno I).

Si tratta delle stelle dell'Ariete che non solo brillarono sulla Creazione, ma anzi rappresentano le condizioni migliori per il nostro Pianeta, se congiunte al sorgere del Sole nell'Equinozio di Primavera: «Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro cerchi giugne con tre croci, / con miglior corso e con miglior stella / esce congiunta, e la mondana cera / più a suo modo tempera e suggella.» (Paradiso I).

Ecco la "creazione" del *Mundi* all'insegna e con la forza della Primavera. Si spiega così il fenomeno della rifrazione che avviene, secondo la genialità di Leonardo, in chiave metafisica e non solo, perché l'astronomia è una scienza vera e propria. A comparire capovolte - e quindi rifratte nel globo, sui polpastrelli e nel palmo della mano - sono tutte le stelle dell'asterismo dell'Ariete. Alle dita medio, anulare e mignolo corrispondono rispettivamente le stelle *Hamal* (o *Alfa Ariete*), *Sheratan* (o *Beta Ariete*), *Mesarthim* (o *Gamma Ariete*). Ma anche pollice, indice e palmo della mano, risultano perfettamente sovrapponibili alla sagoma della costellazione. L'Ariete ci porta del resto al *Vello d'oro* il cui mito (FENIX 129, pag.72), a sua volta, può correlarsi alla forza risanatrice del Cristo. In effetti, anche la forma squadrata del palmo dorato della mano del Salvatore sembra richiamare questo manto (foto in alto).



I 12 Apostoli

Scoperto l'*Aries*, è ormai chiaro che il Vinci rappresentò nel dipinto astri e costellazioni, la cornice stessa del quadro è lì a "testimoniarlo", in bella vista con l'evidente sfavillio. Del resto Leonardo non è nuovo in questo, esistono in merito studi astrologici sul *Cenacolo* che vengono ampliati nel mio saggio "*Polaris Mundi*" (vedi Box a pagina...), con risultati sorprendenti sulla fisiognomica dei 12 Apostoli. Per ragioni di brevità li descriviamo rapidamente soffermandoci su tre in particolare.

La sequenza zodiacale nell'Ultima Cena parte da destra verso sinistra - da Simeone (Ariete) a Bartolomeo (Pesci) - apparentemente invertita rispetto alle convenzioni astronomiche, ma non lo è. Se immaginassimo la tovaglia avvolta in una forma ellittica noteremo infatti che tutte le costellazioni andrebbero al loro posto, "ruotando" attorno a Gesù, il Cristo-Sole (foto pagina 34).

- **Simeone** è paonazzo, rosso fuoco - l'elemento del segno - ritratto con le sembianze della tipica e omonima arma medievale, l'ariete.
- **Taddeo** (Toro), ha le sembianze taurine, somiglianti alla statua del Minotauro del museo di Atene.

In alto, la sfera del *Salvator Mundi* e la posizione della mano che la sostiene costituiscono le stelle dell'Ariete. © Julianus Deilulo



In alto, il Cristo-Sole e gli Apostoli intorno.

In basso, l'immagine di Filippo è sovrapponibile a una zona della Luna. A destra, la Stella Polare al centro della veste del Salvatore.
© Julianus Deulio.

- **Matteo** (Gemelli), è in posa come Castore, col braccio allungato di lato.

- **Filippo** (Cancro), ha il busto a forma di carapace e le braccia in posa a mo' di chele. La carnagione del viso è lunare, questa particolarità ha indotto un approfondimento dovuto al domicilio zodiacale del nostro satellite nel segno del Cancro. Sapendo che Leonardo, sapiente astronomo, ne dipinse le macchie, si scopre che il suo volto ricalca incredibilmente una precisa zona della

Luna! (foto in basso).

- **Giacomo Maggiore** (Leone), ha le sembianze del re della foresta e sembra ruggire alla notizia del tradimento.

- **Tommaso** (Vergine), è ritratto secondo una delle tipiche iconografie della *Virgo*, col dito alzato al cielo.

- **Giovanni** (Bilancia), l'unico segno inanimato dello zodiaco è ben rappresentato dall'immobilità dell'Evangelista, la cui finezza dei lineamenti è sicuramente associabile al domicilio di Venere - dea della Bellezza - in *Libra*.

- **Giuda** (Scorpione), ha entrambe le mani sul tavolo, una tiene saldamente il sacchetto dei trenta denari, l'altra sta per afferrare il pane. L'abbinamento allo *Scorpius* spiega il mistero della mano col coltello dietro alla sua schiena. Esperti di anatomia escludono che possa essere di Pietro, per la postura innaturale del polso, può appartenere solo al traditore per antonomasia. Ecco la coda con l'aculeo dello Scorpione!

- **Pietro** (Sagittario), sembra un arciere che prende la mira, in procinto di scoccare il dardo.

- **Andrea** (Capricorno), ha la barbeta tipica del caprino e sembra guizzare sul tavolo, del resto questo segno rappresenta una capra con la coda di pesce.

- **Giacomo Minore** (Acquario), ha la postura del *verseau*, il versatore.

- Bartolomeo (Pesci), somiglia a un pescatore in procinto di gettare - o ritirare - le reti.

Leonardo, con questi simbolismi, volle coprire tutto l'arco temporale "abbracciato" dallo zodiaco, e quindi non

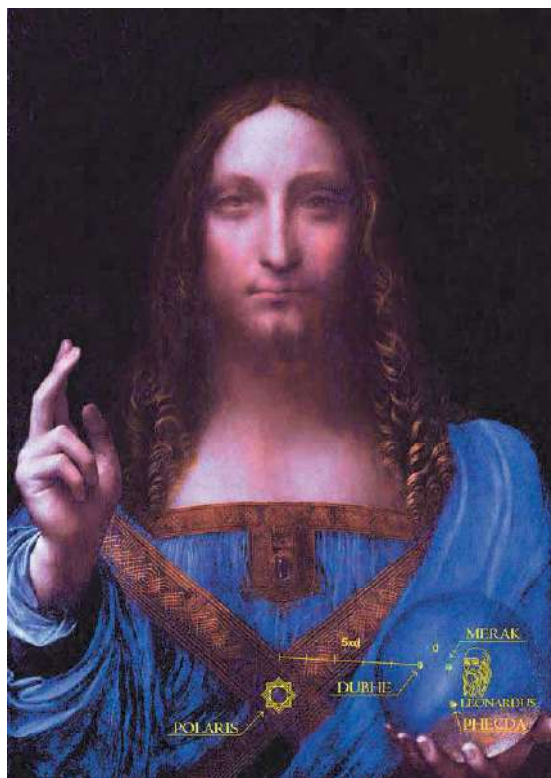
solo i cieli di nascita di ciascuno di noi, ma anche la varietà dei caratteri umani. Perché il Cristo è venuto sulla Terra per salvare tutti, senza eccezioni, persino Giuda, che nell'omonimo vangelo apocrifo è l'esecutore di una Volontà divina. Il *Cenacolo* racchiude tutto il genere umano. Emergono temperamenti melanconici, collerici, flemmatici, sanguinei, in una raffigurazione cui si potrebbe anche ricollegare la teoria degli umori di Ippocrate, padre della medicina.

La Stella Polare

Si torna così al *Salvator Mundi* scoprendo la Stella Polare - *Polaris* - da cui il titolo del libro, posta al centro della croce di sant'Andrea che il Cristo reca sulla veste (foto in basso). Chiara metafora leonardesca atta a paragonare il Salvatore del Mondo all'astro che permette all'uomo di orientarsi nella notte. O ancora, al magnetismo che attrae l'ago della bussola, e qui interviene ancora in aiuto la Divina Commedia:

«*Del cor de l'una de le luci nove / si mosse voce, che l'ago a la stella / parer mi fece in volgermi al suo dove.*» (Paradiso XII).

Perché l'ipotesi che consente di



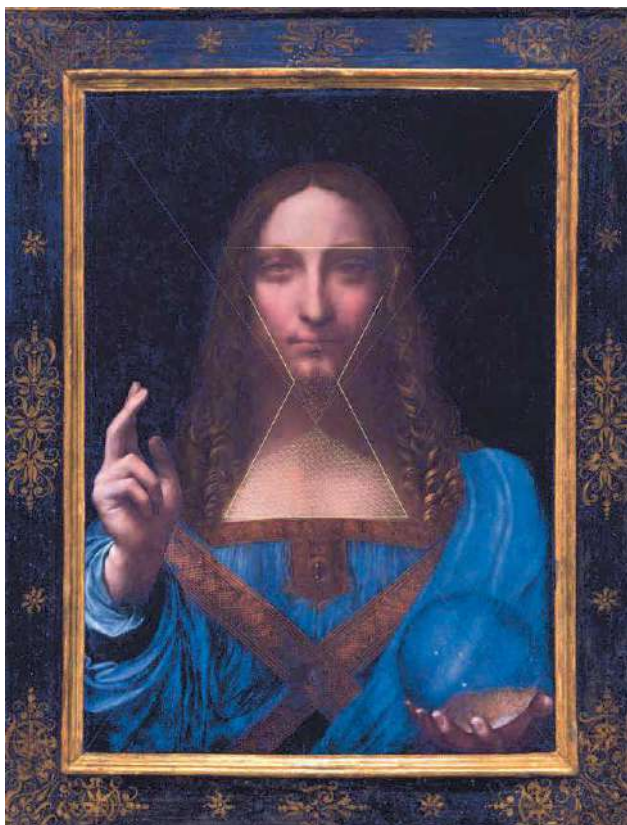
determinare la posizione di *Polaris* si fonda sull'associazione dei tre "puntini" luminosi che compaiono nel globo con le "stelle puntatrici" dell'Orsa Maggiore (Grande Carro), *Merak*, *Dubhe* e *Phecda*. La loro vista richiama un'altra endecasillabe dantesca: «*Là onde 'l Carro già era sparito*» (Purgatorio I).

Ecco spiegato il perché non si vede l'intero asterismo e seguendo l'allineamento tra *Dubhe* e *Phecda*, per una lunghezza pari a 5 volte la loro distanza, si arriva alla Stella Polare. Cosa ancor più incredibile: è lo stesso Leonardo a "suggerire" la ricerca! Al centro della sfera compare infatti l'ombra della testa del Vinci rivolta in direzione delle *puntatrici*. Del resto è lì anche come nativo dell'Ariete (15 aprile 1952), infatti la sua raffigurazione richiama quella dell'Apostolo Simone nel *Cenacolo*. Fatto sta che il suo profilo ci riporta alla posa ritratta dal Melzi, suo allievo.

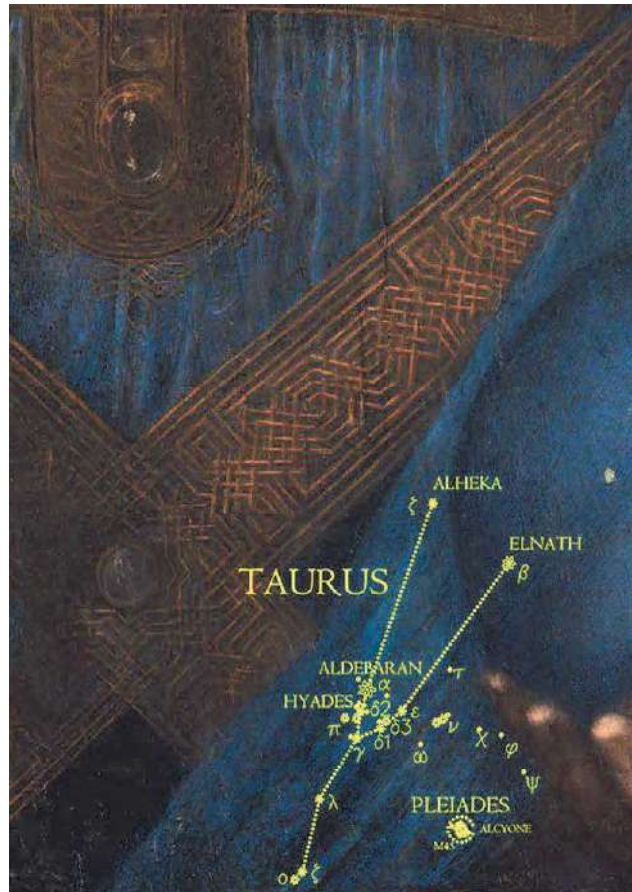
Fin qui ci siamo forse dilungati ma era necessario introdurre adeguatamente i primi capitoli del mio saggio *Polaris Mundi*, dove l'affabulazione prosegue toccando molti altri temi che non è possibile trattare esaustivamente. Senza escludere future possibilità di approfondimento, ne riassumiamo qualcun altro.

Luce e Magnetismo

Passiamo alla geometria andando a determinare la forma di una clessidra nelle linee di demarcazione dei chiaroscuri del viso e del petto del Messia (**foto sotto**). Si tratta di un chiaro riferimento al tempo che ci riporta al prologo del Vangelo di Giovanni: «*In principio era il Verbo / e il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio*». Le diagonali del quadro s'incrociano infatti sulla laringe del Salvatore, cioè sull'organo della fonazione. Ecco la Parola che si fa



carne. Leonardo ha ripetuto la stessa centralità del *Cenacolo*, dove le diagonali ricadono sulle labbra di Gesù che ha appena pronunciato la denuncia del tradimento. Si arriva al Toro, è una macchia di colore più chiaro che fuoriesce dalla sfera. Come nell'iconografia classica si notano la testa, le corna e



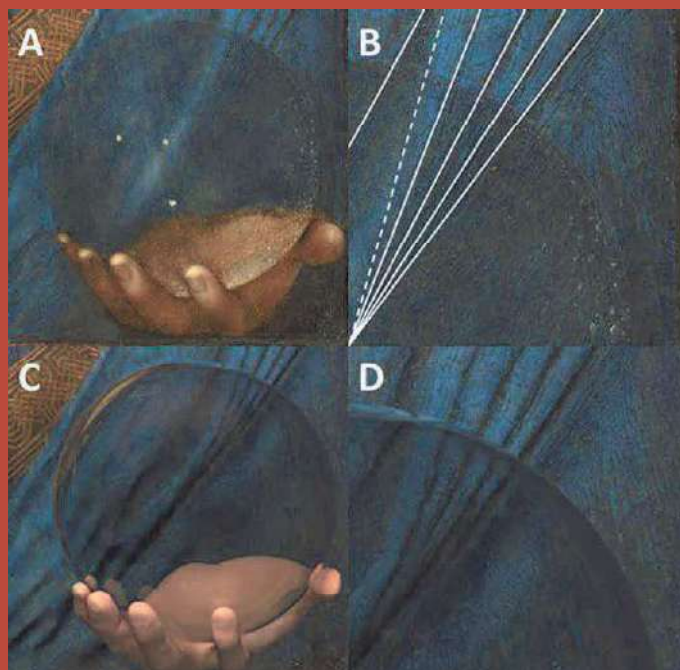
la parte superiore dell'animale, è proteso in direzione della fascia decorativa sulla veste del Cristo che, a ben guardare, è interrotta. Ecco l'ingresso del labirinto - la Via - che ci riporta al mito del Minotauro (**foto in alto**)

A questo punto sarà necessario... non perdere di vista la Stella Polare! Non c'è pericolo, perché stiamo per scoprire qualcosa di "elettrizzante" e la chiave è etimologica. In coincidenza del cuore del *Salvator Mundi*, c'è un ambra, la si riconosce dal tipico colore. Una resina preistorica considerata sacra fin dall'antichità poiché ritenuta in grado di conservare la vita. Il succo resinoso colando imprigionava gli insetti, questi a distanza di millenni rimangono perfettamente conservati, tanto da sembrare eternamente vivi. Ecco il nesso tra il Cristo e la vita eterna espresso dal dipinto. Non solo, dal nome greco dell'ambra (*elektron*) derivano sia il termine "elettricità" che "elettrone", la parte infinitesimale dell'atomo da cui ha origine la luminosità. Sono queste specificità a generare le scintille riscontrabili sull'ambra del *Salvator Mundi*. Lo stesso Platone nel "Timeo" ne descrisse «*la meravigliosa forza d'attrazione*» e straordinaria, in questo, l'anticipazione di Leonardo che rappresenta l'elettricità molto prima

A sinistra, la clessidra che si forma dal profilo dei chiaroscuri del volto messianico. In alto, la costellazione del Toro presente sulla veste partendo dalla sfera.

LA SFERA LIQUIDA DEL SALVATORE

Una sfera di vetro che non riflette e non rifrange la luce. È questo uno dei più grandi misteri che avvolgono il dipinto a olio del *Salvator Mundi* (datato al 1499) di Leonardo da Vinci, di cui si sono appena concluse le celebrazioni per i 500 anni della morte. Per risolvere l'enigma del dipinto più costoso del mondo, acquistato da Christie's per ben 450 milioni di dollari e recentemente oggetto di una "misteriosa" scomparsa, un *team* di ricercatori dell'Università della California di Irvine, avrebbe dimostrato che la sfera che Cristo tiene nella sua mano sinistra aveva curiose proprietà ottiche perché cava, e che non rifletterebbe la luce come ci si dovrebbe aspettare perché non era "solida". Lo studio pubblicato a dicembre sul sito di ricerca *arxiv.org*, è stato rilanciato il 2 gennaio dalla rivista del MIT (Massachusetts Institute of Technology). Il *team* di studiosi, guidato da Marco Liang, avrebbe scoperto che il globo trasparente era presumibilmente fatto di un "materiale particolare", con un raggio di 6,8 centimetri e uno spessore di 1,3 millimetri. Leonardo l'avrebbe raffigurata a una distanza dal corpo del Cristo di 25 centimetri, mentre il punto di vista dell'artista sarebbe stato a 90 centimetri dal soggetto. L'idea che la sfera non fosse solida, era stata già avanzata in precedenza da alcuni esperti e storici dell'arte. Ma ora, il *team* di ricercatori guidati da Liang è riuscito a dimostrarlo scientificamente, servendosi di un avanzato sistema di modellazione 3D. «I nostri esperimenti dimostrano che un rendering in computer grafica, otticamente accurato e qualitativamente corrispondente a quello del dipinto, è effettivamente possibile utilizzando materiali, fonti di luce e conoscenze scientifiche disponibili per Leonardo da Vinci intorno al 1500», scrivono i ricercatori nel loro studio. Una sfera simile dovrebbe agire come una lente convessa, ingrandendo e invertendo le vesti dietro di essa. Tuttavia, le vesti di Cristo appaiono con una minima distorsione. A quanto pare Leonar-



do era ben consapevole del modo in cui il vetro rifrange la luce. In effetti, i suoi quaderni sono pieni di raffigurazioni del modo in cui la luce rimbalza e si rifrange da vari oggetti. Confrontando le loro simulazioni con l'originale, hanno concluso che «la sfera non era affatto solida». Il rendering inverso è una tecnica di computer grafica originariamente sviluppata per produrre simulazioni fisicamente realistiche di scene virtuali, ricostruendo la fisica del flusso luminoso. Uno degli obiettivi di questa tecnica è simulare meglio l'aspetto di oggetti trasparenti e semitrasparenti fatti di vetro o acqua.

Mikaela Zanzi

della scoperta ufficiale. Per paragonarla alla forza del Redentore, elettrica, luminosa, perché Egli è la Luce. In effetti, la Sua figura nel dipinto si staglia sulle tenebre, e in questo si intravede un altro richiamo al prologo del Vangelo di Giovanni. Inevitabile allora ripensare all'attrazione magnetica di cui si è detto a proposito della *Polaris*. Accostando, quindi, il concetto di elettricità al magnetismo il *Salvator Mundi* ci appare con tutto il suo potere attrazionale. Ancora una volta Leonardo si dimostra un precursore che esprime nella propria epoca il concetto innovativo di elettromagnetismo, applicandolo al Cristo che attira sé l'osservatore. Elettrizzandolo. Così è infatti, e l'emozione induce nuove ricerche che conducono a nuove scoperte, e passo dopo passo «si come rota ch'igualmente è mossa» andiamo avanti, fino a veder "apparire" i Gemelli. (foto a destra). O meglio, la loro ombra, che si trova proprio sopra il centro della Croce di sant'Andrea. La chiave di lettura di questo simbolismo è nel loro mito. Quando Castore, il Dioscuro mortale, rimase ucciso nello scontro con Ida e Linceo, lo strazio di Polluce fu talmente



grande che il loro padre, Zeus, per alleviarne le sofferenze permise loro di rimanere insieme, di notte nell'Ade e il giorno nell'Olimpo. L'uno discende nelle profondità del regno delle ombre, l'altro ascende al Paradiso. Il destino dei due è vagare eternamente tra terra e cielo, vivendo in simbiosi l'oscurità e la beatitudine.

Leonardo, per questo, li raffigura esattamente come nel mito: il dipinto è uno scenario metafisico, stiamo attraversando un regno spirituale. Ma vi è di più, perché la ragione della loro posizione, ancora una volta, risiede nei versi del Sommo Poeta:

«L'aiuola che ci fa tanto feroci / volgendom'io con li eterni gemelli / tutta m'apparve da' colli, alle foci.» (Paradiso XXII).

Durante l'ascesa verso l'Empireo, Dante arriva nella costellazione dei Gemelli, si volta per guardarsi indietro, e sotto di lui vede la Terra (*l'aiuola*). Nel *Salvator Mundi*, sotto l'ombra dei Dioscuri, c'è lo smeraldo – sul quale brilla la Stella Polare – che non può rappresentare altro che il Mondo. Del resto, il suo tipico colore verde è adattissimo al nostro globo terraqueo. Giungiamo così al sistema tolemaico secondo le conoscenze astronomiche del tempo, una concezione geocentrica dell'Universo allora conosciuto, con la Terra perno centrale delle rotazioni planetarie che nel dipinto è collocata sopra l'ombelico del Cristo (**foto in basso a destra**). Meravigliosa metafora leonardesca a simboleggiare “Maternità e Vita” per il nostro Pianeta. I bracci della croce di sant'Andrea rappresentano quindi le direttrici astronomiche del cielo secondo le concezioni di Tolomeo; in effetti, una è inclinata esattamente come l'eclittica, l'altra indica un asse lungo il quale finora abbiamo incontrato l'Ariete, il Toro, i Gemelli. Nel libro troveremo ancora il Cancro, il Leone, la Vergine, per passare poi alla Bilancia nella seconda parte del viaggio. Viene così definito in modo inequivocabile un asse Ariete-Bilancia che, sorprendentemente, ricalca la linea dei Santuari dedicati all'Arcangelo Michele, da Irlanda a Israele. Un allineamento finora misterioso cui Leonardo sembra dar senso, infatti nel *Mundi* si scorge un angelo e una sorta di *Libra*. Ne ripareremo...

La Musica delle Sfere

Ora è fondamentale evidenziare che, durante l'excursus, abbiamo esaminato matematica, geometria, astronomia – basti pensare a come si è determinata la posizione di *Polaris* – e, per altri versi, coi tanti richiami fonetici, letterari e religiosi, abbiamo utilizzato dialettica, grammatica, retorica. Nel dipinto sono quindi (anche) le arti liberali a trionfare, arti di fondamentale importanza nel Medioevo poiché ritenute in grado di rendere libero il pensiero dell'uomo che le apprendeva. Suddivise in Trivio – *artes sermocinales* – e Quadrivio – *artes reales* – al nostro appello sembra mancare la musica. Così non è, e incredibilmente il *Salvator Mundi* diviene musicale alle orecchie di coloro che sanno intendere.

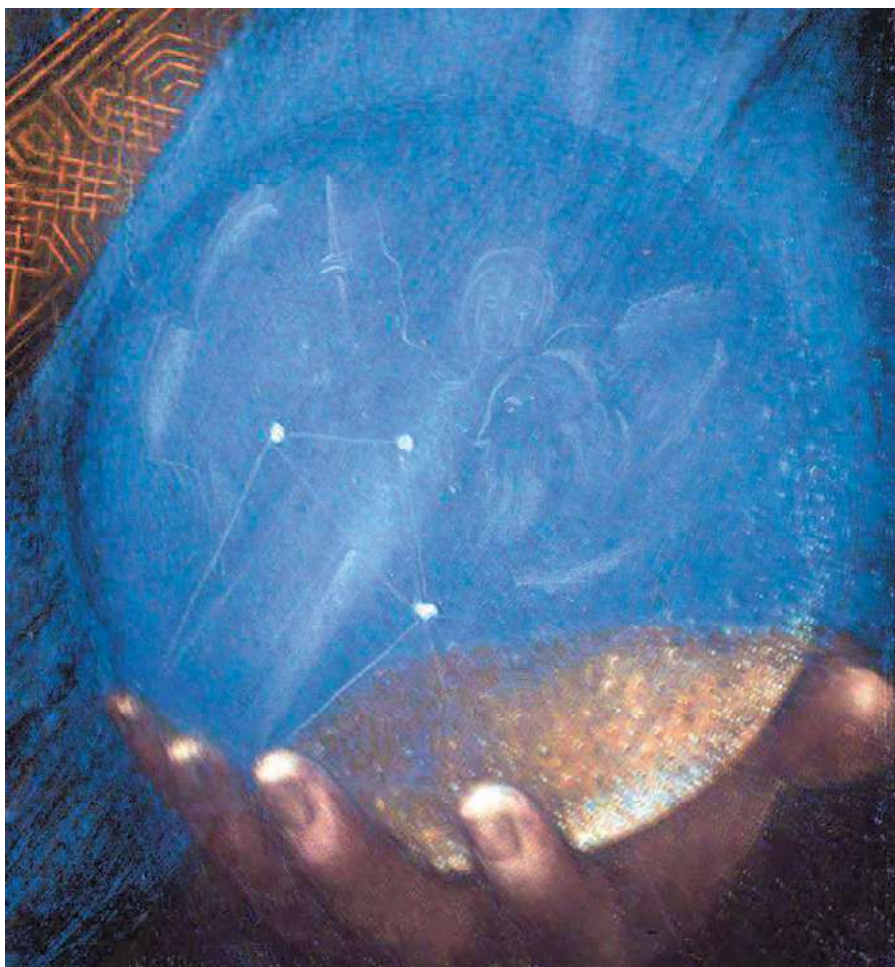
Del resto lo stesso Leonardo – *musico degnissimo e suonatore di lira* – amava dire: «La musica non è da esser chiamata altro che la sorella della pittura». Infatti i diagrammi sulla croce di sant'Andrea somigliano a spartiti musicali, richiamando le decorazioni dei liuti medievali suonati dagli angeli musicanti. Ecco l'esplicita assonanza alla musica celestiale, sembra di sentirla risuonare nella mente. Del resto l'armonia delle sfere è un concetto pitagorico cui si associa la melodia dei moti di rotazione dei corpi celesti. Anche Platone aveva notato come astronomia e musica siano riconducibili a proporzioni geometriche e matematiche e Keplero, nel trattato “*Harmonices Mundi*” (*Le Armonie dei Mondi*), determinò addirittura una scala musicale rapportando i moti planetari alle relative velocità angolari all'afelio (massima distanza dal Sole). Terminiamo così, con l'immagine del Salvatore che sorregge il sistema tolemaico – come il Titano *Atlas* sorregge il Mondo – con tutti i corpi celesti e le costellazioni. Vero e proprio Signore del Tempo, è un Cristo “Cronocratore” quello che Leonardo pone davanti all'osservatore. Molto simile in questo concetto a quello raffigurato nel *Cenacolo* – come detto – in merito al Cristo-Sole fulcro dello zodiaco. Inoltre, il Suo gesto benedicente, in realtà, ora ci appare *giudicante*, perché di fatto siamo stati appena esaminati sulle arti liberali. Oggi chi può dire di conoscerle appieno? Agli esperti (d'arte) l'ardua sentenza...

Non va infatti dimenticata l'importanza che per Leonardo riveste la conoscenza, richiamata dal noto



assunto dantesco: «Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza», che risulta essere anche il messaggio posto nel libro *“Polaris Mundi – Il Leonardo svelato”*. Sperando lo si desuma da quanto anticipato, il viaggio alla scoperta degli altri simbolismi del *Salvator Mundi* prosegue nei successivi capitoli del libro in cui si tratterà di sostenere l'esame sulle virtù, entrare nel *sancta sanctorum* alla ricerca del Sacro Graal, assistere a scenari di combustione alchemica, affrontare le fatiche di Ercole. Ne saremo degni?

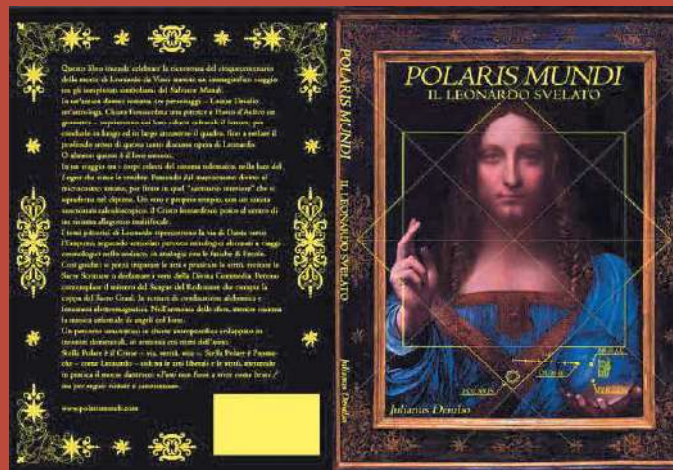
* *Julianus Deiulio* è uno pseudonimo riconosciuto dalla SIAE, dove l'opera *“Polaris Mundi – Il Leonardo svelato”* è depositata. Le illustrazioni grafiche sono state elaborate dall'autore sulla base di immagini di pubblico dominio. Tutti i diritti riservati tandone i riferimenti alle costellazioni elencate da Dante nella Divina Commedia.



“POLARIS MUNDI” – IL SAGGIO

È un saggio meditativo a narrare i segreti del *Salvator Mundi* di Leonardo. *“Polaris Mundi - Il Leonardo svelato”*, scritto dall'autore, è un testo che percorre in lungo e in largo i tratti pittorici del dipinto oggetto di quest'articolo, per stabilire quali siano le chiavi di lettura adatte a decifrarne gli arcani. Pagina dopo pagina, tra stupore e meraviglia, molti di questi segreti si rivelano. I capitoli si susseguono in un percorso calendariale ambientato in un'antica dimora romana dedicata al custode della pace: Giano. La divinità bifronte che rivolge uno sguardo al passato e uno al futuro, da *ianua* (porta) deriva il suo nome latino *ianus*. L'associazione col simbolismo della soglia è significativa, nel Medioevo egli venne ritenuto un'anticipazione profetica del Cristo, che nel Vangelo di Giovanni si rivela essere *“la porta”*. Con tale similitudine si entra nella *domus* immaginando di partecipare a veri e propri salotti culturali, seguendo il corso dell'anno, in armonia con gli stati d'animo umani diversi di mese in mese a seconda delle atmosfere zodiacali. Lo stesso dipinto sembra ispirato da un simile itinerario. Tre personaggi conducono i simposi:

- L'astrologa Louise Deiulio, nel suo salotto tra astrolabi e mappe stellari, ospita gli incontri domenicali su zodiaco e miti classici. Portandone i riferimenti alle costellazioni elencate da Dante nella Divina Commedia.
- La pittrice Chiara Fontecolma, in un *atelier* zeppo di tele e pennelli, dà vita alle forme nascoste tra le “pieghe” e i colori del dipinto, svelandone la *multiformità* anche grazie alla conoscenza dell'antroposofia di Rudolf Steiner.



- Il geometra Flavio d'Aulico figlio di Louise, in uno studio pieno di strumenti di misurazione, tenta di portare alla luce i simbolismi geometrici celati nel quadro, mettendoli in relazione alla vita e alle opere del Vinci.

A completare il ciclo dei quattro incontri mensili, il salone delle feste della *domus* ospita i dibattiti sulla saggezza degli antichi misteri che trapelano dal dipinto e che vengono discussi con saggezza e incredibili intuizioni.

Per saperne di più:
polarismundi.com
amazon.it/dp/B07VRX7W73
facebook.com/salvatormundileonardo